

Implicazioni del ritiro delle forze NATO e statunitensi dall'Afghanistan: reazione e interessi della Federazione Russa e dei paesi gravitanti

“[...] Dopo il ritiro delle truppe della NATO dall'Afghanistan, la cosa più importante per noi è garantire la sicurezza dei nostri alleati, gli stati dell'Asia centrale [...]. La sicurezza dei confini meridionali della Federazione Russa dipende direttamente da questo. Spero davvero che insieme saremo in grado di concordare tali passi di politica estera, che contribuiranno a creare le condizioni per la formazione di una vera leadership nazionale all'interno dell'Afghanistan. Ora stiamo lavorando attivamente in questa direzione” ha detto il Ministro degli Esteri russo, Sergej Viktorovič Lavrov, il 1° settembre scorso durante il suo intervento in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico all'Istituto statale per le Relazioni Internazionali di Mosca (MGIMO)¹. Queste poche parole non sono altro che la manifestazione del mai cessato interesse, ma anche della preoccupazione, nei confronti dell'area, parte dell'ex Unione Sovietica e tutt'ora all'interno della sfera di influenza russa. Il rischio di veder precipitare gli eventi e del riversarsi di gruppi terroristici nei paesi confinanti con l'Afghanistan e, conseguentemente, nella Federazione Russa, è tangibile. Consapevole di tale pericolo, la Russia reagisce comunque con ponderatezza al cambio di potere in Afghanistan (anche perché non ha mai condiviso l'illusione dell'Occidente circa la possibilità di costruire uno Stato afgano, con lo stesso tipo di democrazia e diritti delle donne di quelli occidentali, motivo per cui i contatti con i talebani non sono mai cessati)². Mosca è infatti pronta a collaborare con i talebani³ ma a determinate condizioni, prima delle quali è la sicurezza dell'Asia centrale. Peraltro, la Russia, insieme a Cina, Iran, India e Pakistan è uno dei paesi che da tempo cerca di mantenere “buoni rapporti” con i talebani, pur tuttavia non sempre con grande successo. L'organizzazione infatti è rea di collaborazionismo con i terroristi ceceni.

Rapporti bilaterali

Nel 2000 il movimento talebano ha riconosciuto l'indipendenza della Repubblica di Ičkeria sul territorio della Cecenia, instaurando altresì relazioni diplomatiche con il governo di Aslan Alievič Maschadov. Secondo l'intelligence russa, militanti ceceni avevano trovato un accordo per lo stazionamento nell'area afghana di Mazar-i-Sharif, al confine con l'Uzbekistan, offrendosi di fornire rifugio al governo ceceno in esilio. Nello stesso anno, i talebani avevano invitato il mondo musulmano a dichiarare una guerra santa alla Russia per costringerla a porre fine alla sua operazione antiterrorismo in Cecenia⁴: “I Paesi islamici dovrebbero consentire ai fedeli di partecipare alla jihad in Cecenia. Se oggi non difendiamo la Cecenia, domani i musulmani in qualche altro paese o regione subiranno la stessa sorte”, si legge nel rapporto del quotidiano Shariat. Nell'ottica quindi di fare proseliti, nel marzo 2000, la radio talebana “Voice of Sharia” iniziò a trasmettere in russo. Un mese dopo, l'allora ministro degli Esteri Igor Ivanov annunciò la disponibilità di Mosca, qualora se ne fosse presentata la necessità, a bombardare i campi terroristici ceceni in Afghanistan. In risposta, i talebani avvertirono che l'Uzbekistan e il Tagikistan avrebbero subito le conseguenze di eventuali

¹ “После выхода натовских войск из Афганистана для нас самое главное - обеспечить безопасность наших союзников, центральноазиатских государств <...>. От этого зависит напрямую безопасность южных рубежей Российской Федерации. Очень надеюсь, что вместе мы сможем договориться о таких внешних шагах, которые будут способствовать созданию внутри Афганистана условий для формирования настоящего общенационального руководства. Мы в этом направлении сейчас активно работаем”. Discorso completo (min. 11:25) su: https://www.youtube.com/watch?v=1w48mNco_40

² Источники сообщили о визите делегации движения “Талибан” в Москву (Una fonte ha informato sulla visita della delegazione del movimento dei “Talebani” a Mosca) del 08.07.2021 <https://www.interfax.ru/moscow/777048>; Представители “Талибана” сообщили, что прилетели в Москву для обсуждения ситуации в Афганистане – СМИ (“I rappresentanti dei “Talebani” hanno rivelato di essere volati a Mosca per discutere la situazione in Afghanistan – SM”) del 08.07.2021 <https://www.currenttime.tv/a/v-moskvu-prileteli-predstaviteli-taliban/31349051.html>

³ Кабулов заявил, что Россия будет налаживать контакты с талибами (“Kabulov ha dichiarato che la Russia instaurerà contatti con i Talebani”) <https://tass.ru/politika/12251183>

⁴ Талибы объявили России священную войну (“I talebani hanno dichiarato Guerra Santa alla Russia”) del 15 febbraio 2000 <https://lenta.ru/news/2000/02/15/taliban/>

attacchi sul territorio afgano⁵. L'atteggiamento talebano comunque si rivelò in tutta la sua ambiguità nel 2001. Come dichiarato nello stesso anno dall'allora ministro della Difesa russo Sergei Ivanov in un'intervista alla BBC⁶, i talebani afgani, a nome del loro leader spirituale Mullah Omar, avrebbero offerto a Mosca di unirsi in una lotta congiunta con gli Stati Uniti. Il Cremlino respinse l'offerta. La risposta russa arrivò comunque nel marzo 2003 con il riconoscimento dell'organizzazione talebana dalla Corte Suprema della FR⁷ come **terroristica**, condizione che tutt'ora permane.

I rapporti cominciarono a migliorare nel 2018. Nel novembre di quell'anno i rappresentanti dei talebani parteciparono per la prima volta ai colloqui sull'Afghanistan a Mosca⁸: l'incontro si svolse a porte chiuse, e venne presieduto per la parte russa da Lavrov. *“La Russia non ha cercato di nascondere i contatti con i talebani, poiché essi sono parte della società afgana”*, affermò il ministro, aggiungendo che tali contatti rappresentano un tentativo di persuadere gli islamisti ad abbandonare la lotta armata e ad avviare un dialogo nazionale con il governo. L'anno dopo, nel febbraio 2019, una delegazione talebana partecipò al *forum* del dialogo inter-afghano a Mosca⁹, conferenza convocata dalla diaspora afgana (il ministero degli esteri però provvide agli aspetti logistici). L'incontro ufficiale invece avvenne pochi mesi dopo - a maggio - quando il ministro Lavrov ricevette una delegazione talebana a Mosca¹⁰ per celebrare il 100° anniversario dell'instaurazione delle relazioni diplomatiche tra i due paesi. Intervenendo alla cerimonia di apertura, Lavrov disse che gli incontri del dialogo inter-afghano avrebbero costituito un contributo importante alla soluzione dei problemi in Afghanistan. La loro attuazione avrebbe significato l'inizio di una nuova tappa sulla via dell'avvio del processo di pace e della sua massima legittimità, grazie al coinvolgimento di tutte le forze sociali e politiche, compresa l'opposizione. In risposta alle critiche, il ministro ribadì che l'arrivo a Mosca di rappresentanti dell'ufficio politico del Movimento talebano confermavano il ruolo attivo della Russia nel processo di insediamento afgano.

Non meraviglia quindi, con tali premesse, la mancata chiusura dell'ambasciata russa a Kabul (mossa che in realtà potrebbe essere una sorta di test utile a valutare la reazione e l'atteggiamento che assumeranno i talebani nel prossimo futuro), nonostante la caduta del governo afgano. Dal 16 agosto scorso, infatti, la sede diplomatica è passata sotto la protezione dei talebani¹¹ che, peraltro, non hanno ostacolato l'evacuazione dei cittadini russi e di un centinaio di cittadini ucraini¹².

La Russia comunque non si affretterà a riconoscere i talebani e la decisione dipenderà dal fatto che essi, dopo le prime dichiarazioni “inclusive” e permeate di temperanza, torneranno a metodi brutali di governo, Mosca quindi potrebbe passare alla collaborazione diplomatica piuttosto che a un pieno riconoscimento. Come potrebbe giustificare ai propri cittadini che coloro che vengono definiti terroristi da anni, che hanno preso il pieno controllo dell'Afghanistan con violenza e senza nessun rispetto dei diritti umani, potrebbero potenzialmente diventare dei “buoni amministratori e governatori” di un paese? Un'operazione del genere richiederebbe troppo tempo e sforzo in termini di STRATCOM e non produrrebbe necessariamente il risultato desiderato.

Una possibile soluzione è stata formulata dall'inviato speciale del presidente in Afghanistan, Zamir Kabulov, nel corso della sua intervista sul canale *Rossija-24*: *La rimozione dei talebani dall'elenco dei terroristi in Russia è possibile solo dopo che ciò avverrà a livello del Consiglio di*

⁵ *Талибы издали декларацию о победе над Британской империей, СССР и США (“I Talebani hanno rilasciato una dichiarazione di vittoria sull'Impero britannico, URSS e USA”)* del 19.08.2021 <https://storm100.livejournal.com/9748081.html> ⁶ *“Сергей Иванов: Талибы предлагали вместе напасть на США” (“Sergej Ivanov: i Talebani hanno offerto alla Russia di attaccare insieme gli Stati Uniti”)* del 19.01.2012 https://www.bbc.com/russian/rolling_news/2012/01/120119_rn_ivanov_taliban

⁷ *Решение Верховного Суда РФ от 14 февраля 2003 г. N ГКПИ 03-116* <http://nac.gov.ru/zakonodatelstvo/sudebnye-resheniya/reshenie-verhovnogo-suda-rf-ot-14-fevralya.html>

⁸ *Лавров заявил о важности участия талибов* во встрече по Афганистану (“Lavrov ha rivelato l'importanza della partecipazione dei talebani nell'incontro sull'Afghanistan”)* del 09.11.2018 <https://ria.ru/20181109/1532435419.html>

⁹ *Делегация движения “Талибан” прибыла на межафганскую встречу в Москве (“La delegazione del movimento dei “Talebani” è arrivata a Mosca per l'incontro inter-afghano”)* del 05.02.2019 <https://ria.ru/20190205/1550404965.html>

¹⁰ *Талибы встретились с Лавровым в Москве (“I talebani hanno incontrato Lavrov a Mosca”)* del 19.05.2019 <https://www.vesti.ru/article/1303125>

¹¹ *“Посольство России в Кабуле перешло под охрану талибов” (“L'Ambasciata russa a Kabul è passata sotto la protezione dei talebani”)* del 16.08.2021. <https://iz.ru/1207904/2021-08-16/posolstvo-rossii-v-kabule-pereshlo-pod-okhranu-talibov>

¹² *“Опубликовано видео эвакуации россиян из Кабула” (“È stato pubblicato il video dell'evacuazione dei russi da Kabul”)* del 25.08.2021 <https://iz.ru/1212177/2021-08-25/opublikovano-video-evakuacii-rossii-iz-kabula>

sicurezza dell'ONU, e per questo i talebani dovrebbero dimostrare di comportarsi in maniera "civile"¹³.

Difesa nell'ambito dell'Organizzazione del Trattato di Sicurezza Collettiva

A livello politico-militare Mosca ha chiarito che, data l'esperienza sovietica rivelatasi fallimentare, non invierà truppe in Afghanistan. Al contempo, però, si prepara a difendere i confini dei paesi dell'Asia centrale alcuni dei quali, in particolare il Tagikistan, sono ad essa legati attraverso l'Organizzazione del Trattato di Sicurezza Collettiva (CSTO). "Per questo, sono state svolte esercitazioni ed elaborati vari scenari atti a prevenire l'infiltrazione di singoli gruppi terroristici attraverso i confini", afferma Kazancev¹⁴, professore presso la Scuola Superiore di Economia e ricercatore capo presso il MGIMO.

Il ritiro delle truppe americane/NATO dall'Afghanistan presenta alla "NATO russa" nuove sfide. Le potenziali minacce costringono infatti la Russia e gli altri membri dell'organizzazione a compiere alcuni movimenti preventivi volti a rafforzare la cooperazione militare nella regione e ad aumentare il potenziale di difesa collettiva lungo il confine afgano. In tale contesto, la minaccia proveniente dall'Afghanistan rappresenta un importante fattore di destabilizzazione regionale che è stato affrontato da Mosca in due direzioni: attraverso il rafforzamento della 201^a base in Tagikistan¹⁵ e lo svolgimento di un numero importante di esercitazioni militari nell'estate/autunno dell'anno in corso (circa 10)¹⁶. Quest'ultime sono finalizzate non solo alla dimostrazione della forza collettiva del CSTO nella regione e della disponibilità delle Forze Armate della FR per un possibile intervento (supporto) di uno dei membri dell'alleanza, o al rafforzamento della cooperazione militare, compreso l'aumento del grado di interoperabilità di unità tattiche selezionate degli eserciti russo, tagiko, kirghiso e kazako, ma anche all'addestramento nel settore **dell'antiterrorismo** in alta montagna. La maggior parte di queste esercitazioni, pur avendo un carattere di routine, rappresentano un importante momento addestrativo dal momento che non è possibile prevedere la minaccia, anche teorica, rappresentata dai talebani.

Ovviamente, il potenziale del CSTO nella regione dell'Asia centrale grava principalmente sulle spalle delle forze armate della FR ovvero la 201^a base in Tagikistan; ci si può aspettare quindi una sua ulteriore attivazione, inclusa una modernizzazione accelerata e un'intensificazione del processo di addestramento in caso di minaccia agli alleati. In quest'ottica il primo gruppo tattico è già stato trasferito dalla base 201^a a Dushanbe al campo di addestramento di Harb-Maidon, dove dal 5 al 10 agosto si sono tenute esercitazioni congiunte russo-uzbeko-tagiche, con il coinvolgimento di circa 1.500 militari con equipaggiamento pesante (carri armati, IFV, artiglieria, mezzi EW, ecc.).

Al momento, il Tagikistan è potenzialmente il più minacciato, poiché dispone di vaste truppe di confine, ma di fatto ha un esercito debole.

A settembre, presso il poligono "Edelweis" si sono svolte le esercitazioni della forza di reazione rapida del CSTO, "Rubiež-2021" con la partecipazione della 55^a Brigata meccanizzata della FR mentre ad agosto, presso il poligono di addestramento di Termez. Si sono tenute le esercitazioni militari russo-uzbeke con la partecipazione di elementi della 15a Brigata russa, destinata a missioni di stabilizzazione, e gruppi Specnaz (*Спецназ - Формирования специального назначения* -

¹³ Intervista a Zamir Kabulov del 16.08.2021 <https://www.youtube.com/watch?v=Ml6w4S0K5gs>

¹⁴ *Рэкет и наркотики. Какой будет экономика Афганистана при талибах* и чего ждать России* ("Racket e droga. Come sarà l'economia dell'Afghanistan sotto i Talebani") del 23.08.2021 <https://secretmag.ru/news/reket-i-narkotiki-kakoi-budet-ekonomika-afganistana-pri-talibakh-i-chego-zhdat-rossii.htm>

¹⁵ Il Tagikistan è attualmente sede di una delle più importanti basi militari russe al di fuori della Russia stessa. La 201^a base militare si trova in due città: Dushanbe e Bochtar. Ospita fanteria, carri armati, artiglieria, ma anche strutture di *intelligence* responsabili della comunicazione delle forze russe. Ecco perché la questione del rafforzamento delle unità di difesa aerea è ora cruciale. Va ricordato che la parte russa ha una vasta esperienza nel campo delle nuove sfide nel campo della protezione delle basi militari dagli attacchi aerei, inclusi, ad esempio, i droni, (vd. operazioni in Siria). Vladimir Šamanov, presidente della commissione per la difesa della Duma e delegato del parlamento alla riunione dei paesi della CSTO ha affermato che è già necessario pensare a fornire nuove opportunità di azione nel contesto della 201^a base militare, ma anche in termini di una prospettiva più ampia di protezione delle frontiere contro le minacce terroristiche.

¹⁶ "Завершились совместные учения России, Узбекистана и Таджикистана" ("Sono terminate le esercitazioni congiunte russo-uzbeko-tagiche") del 10.08.2021 <https://iz.ru/1205060/2021-08-10/zavershilis-sovmestnye-ucheniia-rossii-uzbekistana-i-tadzhikistana>; "Трёхсторонние военные учения в Таджикистане успешно завершились" ("Le esercitazioni militari trilaterali sono state portate a termine con successo"), 12.08.2021 <https://www.gazeta.uz/ru/2021/08/12/training/>

Formazione di Forze Speciali). Lo scenario dell'esercitazione presuppone, ovviamente, operazioni antiterrorismo, ovvero la lotta alle cosiddette formazioni armate illegali. Tradizionalmente, questo tipo di esercitazione collettiva antiterrorismo culminerà nelle manovre dell'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai (SCO) "Mirnaja Missja-2021" (Missione di pace) previste dall'11 al 25 settembre di quest'anno.

Dato l'avvicinarsi del pericolo talebano, i paesi parte dell'organizzazione cercano comunque appoggi anche al di fuori di esso. Si può così osservare come le autorità di Dushanbe si sforzino di ottenere garanzie più ampie per il futuro quando si tratta di sicurezza regionale. Ne è un esempio la visita del ministro della Difesa turco, che ha incontrato il presidente del paese in Tagikistan¹⁷. Il presidente Emomali Rahmon e Hulusi Akar dovevano discutere le questioni del miglioramento della cooperazione nel campo della sicurezza e della difesa di entrambi i paesi, nonché la cooperazione nel processo di formazione delle forze armate e lo sviluppo dell'industria degli armamenti. Il presidente del Tagikistan ha anche indirizzato un invito al presidente turco Erdoğan a visitare il paese. Allo stesso tempo, il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha ospitato il ministro degli Esteri del Tagikistan Sirojiddin Muhriddin e una delegazione del Tagikistan¹⁸. Si è svolta l'ottava consultazione bilaterale annuale tra gli Stati Uniti e il Tagikistan¹⁹. La parte statunitense era rappresentata da un team di diplomatici guidati dall'assistente segretario dell'Ufficio per l'Asia meridionale e centrale Dean Thompson. Nel corso dei colloqui, secondo il comunicato ufficiale, è stato riaffermato l'impegno degli Stati Uniti per l'indipendenza e la sovranità del Tagikistan. Le parti dei colloqui hanno inoltre convenuto che il loro obiettivo comune è una soluzione duratura ai problemi evidenziati in Afghanistan. È stato osservato che le delegazioni hanno discusso questioni relative alla sicurezza e all'applicazione della legge, ai diritti umani e alla politica energetica e all'economia. Il Dipartimento di Stato ha osservato che i partecipanti hanno riaffermato l'impegno dei loro paesi ad affrontare congiuntamente le minacce alla sicurezza regionale, cooperare negli sforzi per combattere il terrorismo e professionalizzare i servizi di sicurezza.

Ulteriori interessi di Mosca: il settore energetico

L'interesse per l'Afghanistan non si limita alla stabilizzazione dell'area e all'arginamento della diffusione del terrorismo; la Russia ha nel cassetto altri progetti legati, principalmente, al settore energetico. Nel 2010 infatti è stato firmato un accordo quadro per la costruzione del gasdotto Turkmenistan-Afghanistan-Pakistan-India (TAPI)²⁰ di una lunghezza pari a 1,7 mila chilometri e una capacità di 33 mld di m³. Il costo di costruzione è stato stimato intorno ai 10 mld US\$ e l'appalto per la fornitura di tubi è stato vinto dall'impianto di laminazione di tubi di Čeljabinsk. Per i successivi nove anni, le parti si sono incontrate costantemente sottoscrivendo accordi sempre più dettagliati²¹. Ad oggi, data l'elevata instabilità politica, il protrarsi dei combattimenti e la mancanza del controllo da parte del governo delle province periferiche, la costruzione del gasdotto non ha avuto inizio. L'eventuale stabilizzazione della situazione afghana potrebbe portare la Russia non solo ad essere il principale fornitore delle tubature, ma anche contribuire ad aumentare le forniture di carburante reindirizzando almeno a sud i cinque miliardi e mezzo di metri cubi di gas turkmeno acquistati annualmente.

¹⁷ После Бишкека. Эмомали Рахмон встретился с министром национальной обороны Турции ("Dopo Biškeek. Emomali Rachmon ha incontrato il Ministro della Difesa Nazionale della Turchia") del 01.08.2021 <https://asiaplustj.info/ru/news/tajikistan/politics/20210701/posle-bishkeka-emomali-rahmon-vstretilsya-s-ministrom-natsionalnoi-oboroni-turtsii>

¹⁸ "Readout of Secretary of Defense Lloyd J. Austin III's Meeting With the Minister of Foreign Affairs of Tajikistan Sirojiddin Muhriddin", del 02.07.2021 <https://www.defense.gov/Newsroom/Releases/Release/Article/2681734/readout-of-secretary-of-defense-lloyd-j-austin-iiis-meeting-with-the-minister-o/>

¹⁹ Secretary Blinken's Meeting with Tajikistan Foreign Minister Muhriddin, del 01.07.2021 <https://www.state.gov/secretary-blinkens-meeting-with-tajikistan-foreign-minister-muhriddin/>

²⁰ Leaders Mark Start Of Work On Afghan Section Of TAPI Pipeline, del 23.02.2018 https://www.rferl.org/a/tapi-pipeline-afghanistan-pakistan-turkmenistan-india-taliban-herat/29058473.html?utm_content=buffer8ef3&utm_medium=social&utm_source=twitter.com&utm_campaign=buffer

²¹ Taliban Visit Turkmenistan, Promise (Again) to Protect TAPI. TAPI has long been hailed as a monumentally important project – but it's unclear whether it will ever be built. Del 06.07.2021 <https://thediplomat.com/2021/02/taliban-visit-turkmenistan-promise-again-to-protect-tapi/>

Ulteriore elemento di interesse è la carenza di elettricità in cui versa l'Afghanistan e dove, a coprire il fabbisogno energetico di 38 milioni di persone vi sono 7 centrali elettriche con una capacità installata combinata di 3,1 giga watt. Da più di un decennio Mosca ha nel cassetto un progetto di ponte energetico tra Azerbaigian e Iran, che, dopo il recente consolidamento della situazione in Karabakh, ha maggiore probabilità di essere attuato. In caso di interesse da parte afghana, il ponte energetico potrebbe essere esteso ulteriormente a est. Inoltre, malgrado tutte le difficoltà del caso, in Afghanistan operano due centrali idroelettriche, Darunta e Pol-e Khomri, e negli ultimi anni la Russia ha maturato una grande esperienza sia nell'ammmodernamento che nella costruzione di centrali idroelettriche di nuova generazione, realizzate anche in particolari condizioni geografiche (vd. alta quota).

Conclusioni

Infine, portando l'attenzione sulla reazione di Mosca ai fatti in Afghanistan, non si può non citare il progressivo deteriorarsi dell'immagine dell'occidente in Russia. La vittoria dei talebani, che i media russi descrivono come una sconfitta storica per l'occidente (inteso come NATO-USA), ha generato una narrazione interna, (prova del declino accelerato del dominio mondiale americano) e una estera, dove Washington appare quale alleato inaffidabile (quest'ultimo messaggio potrebbe essere indirizzato all'Ucraina che molto punta sull'appoggio USA per l'ingresso nella NATO e soprattutto per i finanziamenti). Non si è mancato poi di rimarcare la poca lungimiranza statunitense, la sua volontà di imporre modelli che mal si adattano alla vita locale nel tentativo di occidentalizzare una realtà per renderla simile alla propria

L'emergere dei talebani tagiki o russi quale possibile modello è molto reale, sta infatti nascendo un nuovo mito che ancora nessuno ha i mezzi per combattere e che vede nella ritirata delle forze NATO ma, principalmente, degli USA, una vera e propria vittoria dei fondamentalisti, portata avanti con perseveranza e raggiunta grazie ad una fede incrollabile.

Tirando le somme degli ultimi 20 anni, Mosca ha comunque constatato che la presenza dell'esercito americano in Afghanistan ha portato più benefici che danni, però, non le ha impedito di accusare gli Stati Uniti del fatto che, con la loro connivenza, la produzione e il commercio di droga siano fioriti nel paese. Di contro, la Russia ha riconosciuto che la presenza di truppe statunitensi ha impedito agli estremisti di conquistare il paese e minacciare i vicini della Russia in Asia centrale.

La partenza degli americani era prevista, così come lo era la conseguente presa di potere da parte dei talebani; ciononostante molti in Russia sono rimasti sorpresi dalla rapidità con cui il governo e l'esercito afgani sono crollati. In confronto, dopo il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan nel 1989, il governo amico di Mosca rimase al potere per due anni e mezzo e sarebbe durato ancora più a lungo se, dopo il crollo dell'URSS, la nuova *leadership* russa non avesse deciso di "tagliare i fondi" a Kabul.

La sconfitta dell'America certamente non significa la vittoria della Russia. La conquista di Kabul da parte dei radicali islamici ha incoraggiato molti estremisti, che potrebbero iniziare a minacciare la Russia e i suoi vicini in Asia centrale. Proprio per neutralizzare questa minaccia - nel 2015 - Mosca intervenne in soccorso del governo di Damasco nel conflitto siriano, imbarcandosi in un'operazione assai onerosa per le casse dello stato.